

# Sport

Grande impresa del semiconosciuto dilettante scozzese  
Dopo il tentativo fallito di venerdì, conquista il primato  
più prestigioso del ciclismo (51 chilometri e 596 contro  
il precedente di 51,151) togliendolo al detentore Moser

## Obree, record in fantabici

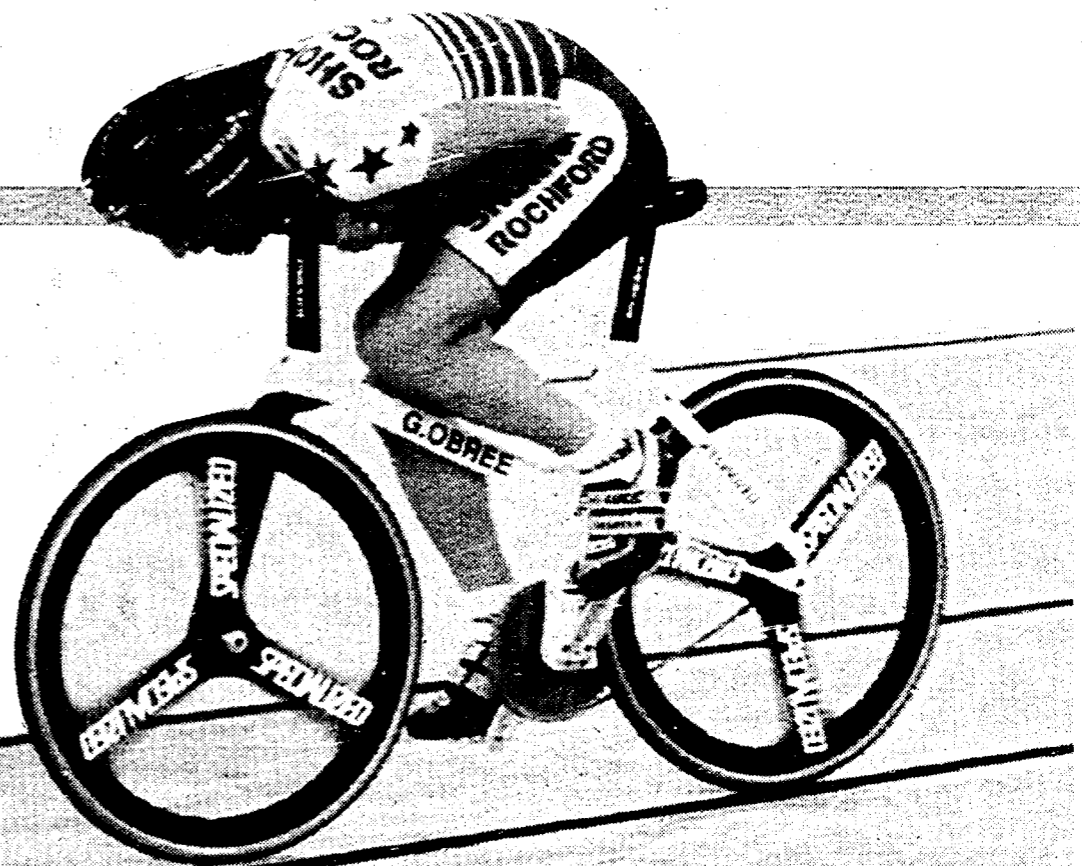
**HAMAR** (Norvegia). Purtroppo, per chi dalle Alpi in giù ama il ciclismo, è una notizia da leggere a rovescio. Oltreconfine si celebra la grande impresa di Graeme Obree, semiconosciuto corridore scozzese di 27 anni, che ha stabilito ieri in Norvegia il nuovo record dell'ora. Da noi, invece, lo spunto è ben diverso: da ieri il nome di un italiano, quello di Francesco Moser, scompare dal libro dei primati più prestigiosi. Accadimento doppiamente doloroso poiché sono ben pochi gli azzurri che possono attualmente vantare una prestazione «mondiale». Ma torniamo all'impresa di Obree. Il dilettante britannico ha ottenuto il nuovo limite dell'ora sulla pista del velodromo di Hamar, in Norvegia, 51 chilometri e 596 metri la distanza da lui coperta, 445 metri in più del 51,151 con cui Moser aveva stabilito il precedente record il 23 gennaio 1984 a Città del Messico. L'acquisto dello scozzese era in qualche modo

annunciato dopo che Obree aveva già avvicinato il primato soltanto 24 ore prima. Venerdì aveva impiegato un'ora per percorrere 50,689, un tentativo che aveva fatto notevolmente salire le quotazioni del «rivale» di Moser, e non solo per il margine esiguo che lo aveva inficiato. Obree, infatti, era partito in vantaggio sulla tabella record, accusando però un calo nella seconda metà del tentativo. Una flessione non ripetuta ieri mattina, nonostante qualcuno avesse giudicato folle l'idea di riprovarci a sole 24 ore di distanza.

Questa volta Obree è andato in vantaggio sulla tabella di marcia di Francesco Moser al quinto chilometro. Dopo dieci chilometri lo scozzese ha accumulato un margine di otto secondi, dopo venti chilometri i secondi a suo favore sono diventati dieci. Al 40° chilometro Obree ha «distanziato» Moser di venti se-

condi. Infine, negli ultimi giri l'atleta britannico ha viaggiato con un vantaggio di mezzo minuto sull'italiano. La bicicletta usata dal nuovo recordman è stata la stessa impiegata una settimana fa, quando lo stesso corridore ottenne un primato «fantasma», km 51,525, in quanto l'assenza di giudici di gara ne impedì l'omologazione. Una bici particolarissima che consente a chi sta in sella di assumere una posizione caratteristica che ricorda quella «a uovo» assunta dai discesisti dello sci. A costruirlo è stato lo stesso Obree, il quale l'ha assemblata nel suo garage creando un telaio anomalo ed utilizzando perfino un tamburo della lavatrice. Altre caratteristiche del mezzo sono il tubo trasversale unico, le forcelle dritte e un manubrio alto che costringe a tenere le mani giunte. Un ultimo, curioso particolare. Sul telaio originale della bicicletta il neo-primatista aveva fieramente scritto: «Disegnato e costruito da Obree».

■ Graeme Obree è nato ad Ayr, vicino Glasgow, ventisette anni fa. È sposato e ha un figlio di 15 mesi di nome Edwin. Aveva un negozio di biciclette, che però ha chiuso, probabilmente per gli scarsi affari che faceva. Nel mondo della bici, pur possedendo delle buone doti, è stato sempre considerato uno stravagante, cose che hanno inciso sulla sua carriera. Alle corse indossava caschini da bagno al posto dei soliti lunghi mutandoni. Comunque ha ottenuto anche dei risultati di un certo prestigio. È stato campione scozzese juniores delle 10 miglia a cronometro e da dilettante ha conteso a Chris Boardman la partecipazione alle passate Olimpiadi di Barcellona nella prova ad inseguimento su pista. È stata una scelta più disciplinare che tecnica, avendo Obree battuto più volte Chris.



■ Ero a Faenza con Alfredo Martini, Vito Ortelli ed Ercole Baldini per un dibattito sul ciclismo quando nel novembre '83 venni raggiunto da una telefonata di Silvio Trevisani, allora capo dei servizi sportivi della redazione milanese. «Ginnetto, preparati per un viaggio in Messico. Seguirai Francesco Moser che in gennaio tenterà il record dell'ora...». Tu sei matto, venti ore d'aereo per un'avventura destinata al fallimento, fu la risposta. «Anch'io penso che il trentino non migliorerà il primato di Merckx, ma devi andare. È un ordine del direttore», aggiunge Silvio. E così, con un po' di malavoglia e molto scetticismo, m'infila nella carovana dell'Enverit che sponsorizzava la spedizione. Partenza da Linate, scalo ad Amsterdam, altro aereo che avrebbe atterrato in quel di Houston prima di raggiungere i duemila metri di Città del Messico. Al seguito il professor Conconi e i suoi collaboratori, psicologo, dietologo e un'infinità di personaggi della farmacia e della tecnica meccanica. Tutti fiduciosi nella riuscita dell'impresa dopo prove e controprove di ogni genere.

Nell'attesa si faceva un po' di storia. Oimò il primo italiano nel libro dei record: 45,090 il 31 ottobre 1935, Coppi 45,798 in tempo di guerra e di allarmi

### LA STORIA

## Quella volta a Mexico City tra medici e sponsor

**GINO SALA**

per i bombardamenti (7 novembre 1942), Ercole Baldini 46,394 il 19 settembre 1956, qualcosa come 235 metri in più di Jacques Anquetil. Teatro di gara l'anello del Vigorello, definito pista «magica» per la sua scorrevolezza, un tendino in legno al riparo dei venti, un argolo di Milano dove il francese Riviere trionfava due volte nel settembre '57 e '58, prima con 46,293 e poi con 47,347. Nel 1967 il belga Bracke preferisce il velodromo di Roma e realizza 48,093. Sin qui tutto a livello del mare e il primo che sfrutta i vantaggi dell'altitudine messicana è il danese Ole Ritter che coglie il bersaglio con 48,653. Quattro anni dopo Edoardo Merckx rivince il Giro di Lombardia e in fretta e furia vola in Messico dove ottiene

49,432. Il «cannibale», l'uomo insaziabile di successi, fa sensazione un'altra volta.

Un record che dura undici anni quello di Merckx. E quando si misura Moser (19 gennaio 1984) soltanto Conconi e i suoi seguaci sorridono con la convinzione che tutto andrà per il meglio. Sicuro, pimpante anche Francesco in un mattino dorato. Pista di cemento levigato. Lascio la gradinata e mi porto sul prato col pensiero rivolto all'Italia dove l'orologio è avanti di sette ore. Un pensiero travolto dall'impetuosa cavalcata di Moser che sbalordisce con 50,808. Chiamo Milano e detto servizio a braccio. Incredulo lo stenografo, stupiti i compagni di redazione che disegnano il menabò della nuova pagina.

Cena allegra e chiacchiosa. «Si può andare oltre», sostiene Conconi con l'approvazione di Moser. E quattro giorni dopo i famosi 51,151. Famosi fino a venerdì scorso, sino al momento in cui un certo Obree, uno scozzese che non figura in nessun almanacco del ciclismo, un dilettante costruttore della propria bicicletta, ci dà il botto dei 51,596 che sulla pista norvegese di Hamar costituiscono un vantaggio di 445 metri su Moser. Battuta, direi umiliata la struttura che aveva accompagnato l'italiano, sconfitta la preparazione minuziosa, sofisticata di dieci anni fa, tutti gli accorgimenti conosciuti (cambio del sangue) e sconosciuti, messi in soffitta da un ragazzo che a quanto pare possiede soltanto il coraggio dei poveri.

Ha ribadito Moser che i record sono fatti per essere battuti, ma le gambe di Obree fanno clamore e per dime una cancellano la scritta dei 51,151 con la quale Francesco reclamizza lo spumante prodotto dai suoi vigneti. Obree e venerdì prossimo a Bordeaux il tentativo di Chris Boardman, un altro britannico minaccioso perché in possesso del titolo olimpionico dell'inseguimento. Intanto mi domando dove potrebbe arrivare Miguel Indurain. Forse ad un'ora coronata da 55 chilometri, forse di più.

### IL PARERE DEL MEDICO



«Questo Obree è una forza scatenata della natura - è il parere del direttore scientifico dell'Istituto di Scienza dello sport del Coni Antonio Dal Monte -. In realtà ha superato di ben più di 445 m. il vecchio primato dell'ora di Moser a Città del Messico, se si considera che la sua impresa è avvenuta a livello del mare. In altura Obree potrebbe ottenere una prestazione ancora migliore. È riuscito nel nuovo record perché evidentemente era l'uomo adatto, cioè potente e capace di resistere a una situazione di grande disagio, e poi ha centrato la posizione aerodinamicamente più giusta, racchiudendosi a uovo come i discesisti dello sci per formare una massa unica corpo-bici. Finora si era rimasti a quella classica, che impone la testa abbassata, modificata da Lemond con gli avambracci appoggiati ai due sostegni del manubrio. Nessuno aveva pensato di adottare questa posizione soprattutto perché non si pensava che potesse essere tenuta a lungo. Invece Obree c'è riuscito, dimostrando inoltre che la respirazione non risente in una situazione strana di appoggio del torace sulla bicicletta. Non credo che il tipo di mezzo usato abbia influito più di tanto sul primato; nel tentativo dell'ora è sufficiente che la bicicletta sia rigida, per non perdere energie, mentre non conta il peso dei materiali».

### LA STORIA DEI PRIMATI

| Data       | Nome                | Luogo             | Km / h | m. in più |
|------------|---------------------|-------------------|--------|-----------|
| 11-5-1893  | DESGRANGE (Fra)     | Parigi            | 35,325 | -         |
| 31-10-1894 | DUBOIS (Fra)        | Parigi            | 38,220 | 2,895     |
| 30-7-1897  | VAN DEN EYNDE (Fra) | Parigi            | 39,240 | 1,020     |
| 9-7-1898   | HAMILTON (Usa)      | Denver            | 40,781 | 1,541     |
| 24-8-1905  | PETIT PRETON (Fra)  | Parigi            | 41,110 | 329       |
| 20-6-1907  | BERTHET (Fra)       | Parigi            | 41,520 | 410       |
| 22-8-1912  | EGG (Svi)           | Parigi            | 42,122 | 602       |
| 7-8-1913   | BERTHET (Fra)       | Parigi            | 42,741 | 619       |
| 21-8-1913  | EGG (Svi)           | Parigi            | 43,525 | 784       |
| 20-9-1913  | BERTHET (Francia)   | Parigi            | 43,775 | 250       |
| 18-8-1914  | EGG (Svi)           | Parigi            | 44,247 | 472       |
| 28-9-1933  | RICHARD (Fra)       | St. Trond         | 44,777 | 530       |
| 31-10-1935 | OLMO (Ita)          | Milano            | 45,090 | 313       |
| 14-10-1936 | RICHARD (Fra)       | Milano            | 45,325 | 235       |
| 29-9-1937  | SLAATS (Oia)        | Milano            | 45,485 | 160       |
| 3-11-1937  | ARCHAMBAUD (Fra)    | Milano            | 45,767 | 282       |
| 7-11-1942  | COPPI (Ita)         | Milano            | 45,798 | 31        |
| 29-6-1956  | ANQUETIL (Fra)      | Milano            | 46,159 | 361       |
| 19-9-1956  | BALDINI (Ita)       | Milano            | 46,394 | 235       |
| 18-9-1957  | RIVIERE (Fra)       | Milano            | 46,923 | 529       |
| 23-9-1958  | RIVIERE (Fra)       | Milano            | 47,347 | 424       |
| 30-10-1967 | BRACKE (Bel)        | Roma              | 48,093 | 746       |
| 10-10-1968 | RITTER (Dan)        | Città del Messico | 48,653 | 560       |
| 25-10-1972 | MERCKX (Bel)        | Città del Messico | 49,432 | 779       |
| 19-1-1984  | MOSER (Ita)         | Città del Messico | 50,808 | 1,376     |
| 23-1-1984  | MOSER (Ita)         | Città del Messico | 51,151 | 343       |
| 17-7-1993  | OBREE (Sco)         | Hamar             | 51,596 | 445       |

## La sorpresa di Francesco «Un traguardo storico, un atleta eccezionale»



Francesco Moser in una foto del 23 gennaio '84 quando stabilì il record dell'ora in alto Graeme Obree, rannicchiato nello stile ad uovo, durante la sua storica impresa

■ TRENTO. Il suo record ha resistito nove anni. Sembrava irraggiungibile, nonostante le biciclette fossero diventate più sofisticate, sfruttando le tecnologie più avanzate. Francesco ha saputo di essere stato cancellato dall'album dei record da questo sconosciuto dilettante scozzese, quasi subito. Il tempo che le agenzie di stampa battezzano da Gardofo, paesino vicino Trento, nel suo negozio di bici.

Un pizzico di rammarico c'è stato. Ma prima o poi doveva accadere. «Penso che il mio record sia durato moltissimo. Nove anni sono tanti. Posso accontentarmi» è stata la sua prima reazione.

«Poi Moser è entrato nel merito dell'exploit dello scozzese: «Devo dire che questo Obree è veramente un vero atleta - ha continuato il Francesco - anche perché fare due tentativi in 24 ore non è da tutti. Avrà fatto una preparazione durissima, molto curata. E ora devo pensare che era vero quando diceva che in allenamento, cronometrato dal fratello, aveva più volte superato la barriera del mio record. Complimenti a lui. A questo punto, debbo pensare che non si possano porre limiti a questo record. Credo che ci siano altri margini per migliorarlo ulteriormente. Mercoledì a Bordeaux ci troverà il britannico Boardman».

«Non conosco lo scozzese, ho solo sentito il suo nome da quando si è saputo che avrebbe provato a battere il mio record. Ho visto una sua foto e credo che sia interessante vedere ora il filmato per esaminare la sua pedalata. Ho aggiunto - e valutare soprattutto questo suo stile particolare, con i gomiti praticamente sotto lo stomaco, quasi una posizione a uovo come quella dei discesisti nello sci».

«Inoltre - ha detto Moser - sarà interessante avere altre informazioni sulla sua impresa, sulla bici usata, sul rapporto inserito». Per Moser il risultato dello scozzese è stato in una certa misura una sorpresa: «Sinora mi pareva che nessuno fosse veramente convinto di riuscire a battere il mio primato e pertanto nessuno ci aveva forse provato veramente. Un bravo allo scozzese che da tempo ci provava evidentemente con grande serietà e preparazione. I record sono fatti per essere battuti».

Tour de France. Lo spagnolo tentato dall'«Ora». Bugno cambia squadra: va alla Gan? Ludwig vince la tappa

## Indurain: «Prima o poi ci proverò anch'io»

Eliminati dalla corsa Mario Cipollini ed il belga Nissen, al Tour scocca l'ora di Olaf Ludwig. Il tedesco si è aggiudicato allo sprint la tappa di Montpellier precedendo il favorito Abdujaparov. Intanto, il record dell'ora di Obree scatena la curiosità intorno ad Indurain. La maglia gialla spagnola, formidabile nelle cronometro, sarebbe l'atleta ideale per un primato fantastico. Ma lui fa spallucce. Per ora...

**DARIO CECARELLI**

Montpellier. Faceva stracotte dal sole, abbronzate da muratore, bermuda da spiaggia, le lattine di coca agognate come diamanti. Il Tour, dopo 12 tappe con l'aria condizionata, torna a sudare. Si sfiora la Camargue, con i suoi torpidi silenzi, e i moschini che si ti appiccicano sulla pelle.

Il Tour si scaldava, ma non per quello che succede al Tour durante la tredicesima tappa, vinta allo sprint dal tedesco Olaf Ludwig (secondo Abdujaparov, terzo Museeuw, sulla spiaggia di Quarto Cipollini). L'interesse di tutta la carovana si sposta verso la Norvegia, dove il dilettante scozzese Graeme Obree, quasi in punta di

| ARRIVO   | CLASSIFICA                      |
|--|---------------------------------|
| 1) Ludwig (Ger) in 4 ore 13'10" media/h 43,015 | 1) Indurain (Spa) 58 ore 42'49" |
| 2) Abdujaparov (Uzb) s.t.                      | 2) Meija (Col) a 3'23"          |
| 3) Museeuw (Bel) s.t.                          | 3) Jaskula (Pol) a 4'45"        |
| 4) Fidanza (Ita) s.t.                          | 4) Rominger (Svi) a 5'44"       |
| 5) Moncassin (Fra) s.t.                        | 5) Riis (Dan) 10'28"            |
| 6) Jalabert (Fra) s.t.                         | 6) Hampsten (Usa) 11'12"        |
| 7) Simon (Fra) s.t.                            | 7) Chiappucci (Ita) 14'09"      |
| 8) Capelle (Fra) s.t.                          | 8) Poulitnikov (Ukr) 14'35"     |
| 9) Raab (Ger) s.t.                             | 9) Breukink (Oia) 15'08"        |
| 10) Nijdam (Oia) s.t.                          | 10) Delgado (Col) 15'46"        |
| 11) Skibby (Dan) s.t.                          | 11) Rincon (Spa) 21'31"         |
| 12) Brochard (Fra) s.t.                        | 12) Bugno (Ita) 23'46"          |
| 13) Chiappucci (Ita) s.t.                      | 13) Cont (Ita) 24'02"           |
| 14) Talen (Oia) s.t.                           | 14) Zulle (Sui) 24'14"          |
| 15) Indurain (Spa) s.t.                        | 15) Elli (Ita) 25'14"           |
| 16) Mottet (Fra) s.t.                          | 16) Echave (Esp) 25'45"         |
| 17) Sorensen (Dan) s.t.                        | 17) Roche (Iri) 25'50"          |
| 18) Meija (Col) s.t.                           | 18) Vona (Ita) 30'54"           |
| 19) Riis (Dan) s.t.                            | 19) Faens (Ita) 39'16"          |
| 20) Ekimov (Rus) s.t.                          | 20) Ghiorrotti (Ita) 44'40"     |
|  | 44) Ghiorrotti (Ita) 44'40"     |
|  | 45) Ballerini (Ita) 45'37"      |

pellaccia di Miguel Echavarr, diessè di Indurain, ha trovato il modo di sdrammatizzare la portata dell'evento. «Vogliamo dire la verità? Bene, l'impresa di questo dilettante scozzese dimostra una cosa che ho sempre sospettato: che i re-

guelone, per il momento non ne vuole sapere di imbarcarsi in questa nuova avventura. Inutile ricordare che proprio Indurain riunisce in sé tutte le caratteristiche del perfetto recordman dell'ora. Potente, resistente, perfettamente aerodinamico. Un terribile ordigno a orologeria che espone puntualmente ogni volta che le lancette si mettono in moto (per la cronaca ha già vinto 25 cronometri, in una delle quali, la Tours-Blois di 64 km nel Tour '92, ha raggiunto in un'ora 13 minuti e 21 secondi la terrificante media di km 52,349). Il nuovo record sarebbe già suo, ma Indurain dice di non avere fretta. «Prima di farlo voglio prepararmi per almeno tre mesi. Non voglio improvvisare. Vedrò più avanti. Come dire: se mi impegno, voglio far scoppiare le lancette dei cronometri. Al di là delle battute, l'unico ostacolo che si pone sulla strada di Indurain è la sua stessa ingordigia. Lo spagnolo è programmato per raggiungere il massimo della forma tra giugno e luglio. Per prepararsi specificatamente al record dell'ora dovrebbe rinunciare o

## Motomondiale in rosa con Daniela ragazza sprint

**CARLO BRACCINI**

■ SCARPERIA (MUGELLO). Chissà come si sentirà Miralles, pilota della Honda 125, la prima «vittima» di una ragazza bergamasca tutta pepe, la ventunenne Daniela Tognoli. Il responso del cronometro parla chiaro: lo spagnolo prenderà oggi il via nel gran premio di San Marino in trentacinquesima posizione, Daniela è in trentatreesima e la sua piccola sfida personale è già vinta: «No, no, io voglio di più», commenta appena scesa dalla sua moto. È la prima italiana a prendere il via ad una gara di campionato del Mondo ma del valore storico della sua partecipazione non gliene importa proprio nulla. «Corro perché mi piace e basta», racconta mentre si leva il casco. Zoppica visibilmente e dà il viso stravolto dal caldo e dalla fatica. Poi però si riprende e sfodera un sorriso ai fotografi e ai giornalisti che l'assediavano. Nessuno altro ieri era così «corteggiato» al Mugello. Ma è comprensibile: una donna tra i duri del Motomondiale fa notizia, anche se è inutile farsi illusioni. Daniela non avrebbe nessuna possibilità di correre se la gara non si disputasse in Italia, perché i risultati finora ottenuti non le consentono l'accesso al ristretto «giro» del Motomondiale. Ha vinto una gara, davanti a tutti uomini, è vero. A Misano lo scorso anno: «Era una gara del trofeo Italia, qui è tutta un'altra cosa». Il secondo grazie Daniela lo deve dire al suo papà Piero, un facoltoso industriale edile con la passione delle moto nel sangue. Sponsorizza una scuderia del mondiale e un posto alla figlia proprio non poteva negarlo. Gran premio in rosa a parte, le buone notizie dal Mugello arrivano da Loris Reggiani, che parte oggi in pole-position con la sua Aprilia 250. «Era tanto tempo che non facevo la pole», racconta Reggiani - «che quasi non me lo ricordo più». Forse perché io non ho mai dato molta importanza all'essere davanti a tutti in prova. Quello che conta è solo vincere in gara. Un digiuno, in questo ca-

so, che per il pilota forlivese dura dal 19 luglio dello scorso anno, Gran Premio di Francia. Intanto, il leader del campionato, il giapponese della Yamaha Testuya Harada ha limitato i danni con un'eccezionale seconda posizione mentre la pattuglia azzurra (ancora fuori Romboni convalescente) vede Caprirossi quarto, Chili quinto e Biaggi sesto. Ai solito invece poco azzurro nelle altre due classi del Motomondiale: nella 125 la pole porta la firma del giapponese Sakata con la Honda; l'Aprilia ufficiale di Waldmann è quarta mentre il più veloce dei nostri è il giovane Luigi Ancona, in gara con una Honda poco più che privata. Il miglior tempo della 500 tocca all'australiano della Honda-Rothmans, Mick Doohan e Luca Cadalora, prima degli azzurri con una Yamaha ufficiale, non va oltre la decima posizione. Nei guai la Cagiva con Doug Chandler caduto malamente durante le prove: la partecipazione dell'americano è in forse, a causa di un trauma cervicale piuttosto esteso.